


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
FILO ROSSO

MISERABILE TRANELLO

Gli abitanti di Lampedusa hanno ragione. Quelli che fanno le barricate al porto, hanno ragione. È il loro modo, l'unico che hanno per farsi vedere e sentire, per dire che non possono essere lasciati soli a portare il peso di un fardello gigantesco che riguarda l'Italia e l'Europa intera. Non può essere, l'isola, la zattera a cui duemila immigrati al giorno si aggrappano: la faranno affondare, così. Diventerà un carcere a cielo aperto e un lazzaretto, si diffonderanno malattie e paure, non ci sarà cibo a sufficienza né acqua, né un tetto. Già non ci sono, già bruciano nella notte i falò. Duemila immigrati sono arrivati nelle ultime ventiquattr'ore. In tutto, dalla scorsa settimana, cinquemila e cinquecento. Stanno per diventare il doppio degli abitanti in uno spazio di 20 chilometri quadrati. È un'isola piccola, c'è una sola scuola, le famiglie si contano e si conoscono. Oggi coi nuovi sbarchi saranno seimila, poi settemila. Quale può essere il limite fisico alla capienza? E un limite logico, esiste? E una regola da applicare, un peso da condividere? Gli abitanti di Lampedusa, le sue donne – le stesse che vestono i neonati con gli abiti dei loro figli – hanno ragione. C'è un momento in cui devi vedere l'orizzonte per resistere, per sopportare ancora. L'orizzonte qual è? Qual è il progetto, la politica che il governo italiano intende adottare per non lasciare che Lampedusa sia sommersa dall'onda di viventi in arrivo? E l'Italia dov'è? Si vede, si sente qualcuno, sull'isola, che dica: tranquilli, abbiamo un piano, sono ore eccezionali ma ci stiamo attrezzando, sappia-

mo come fare? No, non c'è. C'è un pugno di agenti in divisa chiamati a fronteggiare migliaia di persone di cui non conoscono la lingua. Qualche volontario, qualche mediatore. Stop. Non un presidio dedicato, non una presenza eccezionale di istituzioni e di competenze che rappresentino l'Italia. Non è neppure capace, questo governo, di essere nei fatti quel che è: un governo di destra. Esiste una legge sui respingimenti. Esistono norme che stabiliscono un tipo di accoglienza per chi è rifugiato e per chi non lo è. Chi fugge da una guerra ha diritto di essere accolto. Chi viene perché pensa che qui troverà un lavoro più redditizio o semplicemente un lavoro non ha lo stesso diritto nella stessa misura. È una distinzione a tutela di chi ha davvero bisogno. Non è una buona legge, certo, ma c'è e deve essere applicata. Molte delle persone che arrivano non hanno i requisiti per restare. Molte altre sì. Metterle tutte in un unico calderone, non respingere chi si dovrebbe respingere per esasperare gli animi delle popolazioni locali, per alimentare la paura, per dimostrare che l'onda biblica è ingovernabile è un miserabile tranello mediatico. Si può governare, si deve. Si può distinguere, osservare, riconoscere, capire. Coinvolgere le organizzazioni cattoliche se necessario, chiamare in causa le diocesi. Ricevo da un lettore, Giancarlo Bussoli, questa lettera: «Siamo stati un paese di migranti. Oggi, grazie a leggi stupide approvate per accontentare le frange più pavide ed estremiste dell'elettorato, ci dimentichiamo degli italiani che dovettero emigrare per sfamarsi o avere una speranza di avvenire. Certamente non possiamo ospitare tutti, ma bisogna fare una indagine seria e non burocratica per capire quanti fuggono dal pericolo e quanti cercano solo fortuna. Una politica con i paesi del Nord Africa che stabilisse flussi ci consentirebbe anche di rimpatriare molta gente senza doverci vergognare». Ecco, è semplicissimo. Lo scrivono le persone comuni. Rispettare le regole, chiedere aiuto a chi può e darne a chi ha bisogno, non doverci vergognare. ❖

Lorsignori Europa, il ministero che non piace...

Il congiurato

Il governo Berlusconi sta per battere un nuovo record: l'approvazione di una legge comunitaria senza aver mai potuto disporre del ministro competente. Sarebbe, cioè, come se la finanziaria venisse approvata senza un ministro dell'economia. I record in realtà sono due, dal momento che la legge attualmente all'esame della Camera (varata due mesi fa) non è quella dell'anno in corso, che in teoria sarebbe dovuta arrivare in Parlamento entro febbraio, ma è quella del 2010. Il dato più eclatante però è quello relativo alla vacanza della carica da quando, a metà novembre, il finiano Andrea Ronchi rassegnò le dimissioni dal governo. La carica di per sé non è proprio da buttare. E, quanto alla legge comunitaria, proprio in questi giorni si è visto che formidabile contenitore può essere: la maggioranza è riuscita a metterci dentro l'estensione della responsabilità civile dei giudici.

Materia complicata comunque. Che richiede molto studio e lavoro (spesso il povero Ronchi sarebbe stato colto non proprio preparatissimo dai suoi colleghi più pignoli). E in più la scarsità di fondi non permette uno staff adeguato alle esigenze, figuriamoci prebende da distribuire sul territorio. Inoltre, non tutti gradiscono, c'è da viaggiare molto, soprattutto tra Roma e Bruxelles. Tutte controindicazioni che nei giorni scorsi hanno spinto il portavoce del premier Bonaiuti a rifiutare la proposta. Ci sono certo le ambizioni di altri personaggi minori, come la sottosegretaria Ravetto o la vice Capezzone Bernini. Scalpitano, però, soprattutto i Responsabili, ancora a bocca asciutta, che lamentano apertamente l'overbooking di posti di governo fatto dal Cavaliere prima del 14 dicembre. Tradotto: ne ha promessi più di quanti ne abbia. Insomma, meglio non correre rischi. E così, in attesa della moltiplicazione dei posti, a seguire la comunitaria da Palazzo Chigi mandano il primo sottosegretario libero. Ieri è stato Andrea Augello (Funzione pubblica). Oggi a chi tocca? ❖



Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i servizi

Il nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollette

vota ~~SÌ~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE
PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it